

TURCHIA ORIENTALE 2010

9 luglio – 1 agosto

DI

Daniela, Michele, Federico (9 anni), Marta (7 anni), Arca Freccia
607 (1986 - alla partenza 212.000 Km)



- Annotazioni pratiche

Di seguito alcune osservazioni utili per la preparazione del viaggio:

Campeggi

La parte orientale della Turchia è praticamente priva di veri campeggi, sostituiti talvolta da appezzamenti di terreno accanto ai ristoranti. Lo scarico viene effettuato nei bagni, la corrente elettrica viene fornita con collegamenti di fortuna. Noi abbiamo spesso sostato presso le stazioni di servizio senza alcun problema.

Carburante

La rete di distribuzione è capillare, non abbiamo mai avuto problemi di rifornimento neppure nelle zone più remote. Il costo del gasolio è decisamente più elevato di quello italiano, con una larga forbice di prezzi (2,49 - 3,05 LT). Noi abbiamo sempre fatto uso del gasolio di bassa qualità (Motorin), ma ci è stato riferito che può provocare danni ai motori ad iniezione, un problema che non ci ha riguardato dato l'età del nostro mezzo (motore 2500 Aspirato).

Carico Acqua

In Turchia l'acqua non manca, tutta la rete viaria è disseminata da fontane dalle quali prelevarla. L'acqua delle fontane è teoricamente potabile, ma noi abbiamo sempre bevuto

quella imbottigliata, reperibile ovunque, che abbiamo utilizzato anche per preparare il thè. Per la pastasciutta abbiamo al contrario utilizzato quella delle fontane.

Cibo

Pur avendo portato molte scorte dall'Italia, abbiamo usufruito spesso e volentieri dei ristoranti turchi frequenti ed economici. Il cibo è risultato essere sempre fresco e buono pur non particolarmente variegato. Ottimi i dolci ed in particolar modo i Baklava.

Nella parte orientale della Turchia non viene mai servito il Caffè, al quale viene preferito il Thè (çai)

Rete viaria

Durante il viaggio abbiamo incontrato decine di cantieri che stanno trasformando in superstrade a 4 corsie tutta la rete viaria, obiettivo sproporzionato rispetto alla mole del traffico, molto spesso ridotta. Inoltre la qualità del fondo stradale sembra peggiore nei tratti appena costruiti rispetto a quelli precedenti.

Valuta

In tutta la Turchia viene accettata la Carta di Credito e sono diffusi i Bancomat. Stesso discorso vale per i paesi attraversati. Inoltre va considerato che lungo l'asse viario Trieste-confine turco bulgaro viene tranquillamente accettato, anche per piccole spese, l'Euro.

Noi abbiamo sempre utilizzato la Carta di Credito, sia per pagare l'autostrada che la Benzina, inoltre ci siamo procurati i contanti con prelievi al Bancomat sia in Turchia, sia in Bulgaria: metodo più economico e semplice che il cambio. Nell'area Sud Est della Turchia conviene comunque chiedere anticipatamente al gestore se la carta viene accettata o meno onde evitare brutte sorprese al momento del pagamento.

Visite

Generalmente i luoghi di interesse turistico sono ben segnalati. Seri problemi nel reperimento dei luoghi li abbiamo trovati solo nella Valle frigia dove la maggioranza dei siti è priva di indicazione.

Il costo del biglietto d'entrata, quando non è assente, è sempre molto basso. In generale i bambini non pagano. Al contrario sul Nemrut Dagi l'entrata è gratuita solo per età inferiori ai 7 anni.

• Venerdì 9 luglio, Padova - Ferneti Km 257

Il giorno della partenza è infine arrivato ed, ovviamente, con lui anche i problemi sul lavoro sia per me che per mia moglie, trasformando il programmato tranquillo giorno di preparativi in frenetica corsa a sistemare tutti gli imprevisti lavorativi prima della prolungata assenza. Non ci perdiamo d'animo, avevamo deciso di partire il venerdì e così sarà: alle 18:30 leviamo le ancore dirigendoci verso il misterioso Oriente. Passiamo per lesolo a recuperare i figli, ospiti dai nonni, quindi procediamo: il traffico è tranquillo, è luglio e le code non si vedono, per un attimo ricordiamo, senza nostalgia, la partenza agostana di due anni prima: 24 Km di coda, 10 ore per arrivare al confine Sloveno.

Per fortuna questa volta è diverso, ci bastano quattro ore, inclusa la deviazione, per superare lo sguarnito confine sloveno, compriamo la Vignette, 30 euro per un mese, quindi procediamo un paio di chilometri fermandoci in una piazzola di sosta per la notte.

- Sabato 10 luglio, Ferneti - Pirot Km 914

Oggi bisogna macinare chilometri, non c'è tempo per riposare né per poltrire, non indugiamo nel sacco a pelo ed alle 6:30 siamo già in marcia.

Mano a mano che avanziamo il traffico aumenta, nel primo tratto alla carovana degli emigranti turchi che tornano a casa per le ferie, si aggiungono tedeschi ed austriaci diretti sulla costa dalmata. Superiamo il confine croato in 15 minuti ma a Zagabria, una brutta sorpresa, la tangenziale è bloccata dalle automobili che devono imboccare l'uscita per Fiume e la costa croata; quasi un'ora di coda e poi nuovamente in corsa verso la meta. Superiamo il confine serbo in 30 minuti, i controlli sono molto blandi, facciamo benzina pagando con la Carta di Credito.

Sono le 18:30 quando paghiamo il pedaggio dell'autostrada a NIS, mezz'ora di coda, prima di puntare decisamente verso la Bulgaria; percorriamo la suggestiva gola che porta verso il confine, il sole sta tramontando e la stanchezza inizia a farsi sentire; alle 20:30 ci fermiamo all'area di sosta Blue Petrol di Pirot, l'ultima prima del confine bulgaro, tra turchi stremati e stipati che consumano veloci pasti prima di procedere verso la lontana Patria.

- Domenica 11 luglio, Pirot - Hendek Km 866

La notte è passata tranquilla, anche se il sonno è stato spesso interrotto dall'andirivieni di automobili e camion dirette verso il confine, non importa, dormiamo il giusto ed alle 5:00 siamo già in marcia: vogliamo attraversare il confine prima dell'arrivo dell'orda turca. Percorriamo i 17 km che ci separano dalla dogana, quindi ci uniamo alla coda; attendiamo cercando di mantenere la posizione: basta una piccola esitazione e ti ritrovi 4-5 macchine davanti. La tecnica è consolidata, viaggiando in gruppo, un auto a turno si infila in qualsiasi pertugio bloccando la coda e lasciando ai compagni di viaggio tutto il tempo di mettersi in fila davanti al mal capitato. Superiamo le due dogane in 45' minuti e siamo in Bulgaria, compriamo la Vignette valida per una settimana pagandola 10 euro, ovvero il doppio del suo valore reale.

L'attraversata della Bulgaria procede senza problemi, alcuni tratti di autostrada e molti di strada a due corsie, i controlli di polizia sono frequenti, in particolar modo lungo la circonvallazione di Sofia, un viottolo di campagna ricco di "baratri" che si aprono all'improvviso mettendo a dura prova le sospensioni del nostro mezzo: è da valutare l'attraversata della capitale, l'avevamo tentata al ritorno dalla Turchia due anni fa senza trarne grande giovamento, ma era l'ora di punta ed per giunta avevamo sbagliato strada.

Alle 12:35 entriamo in Turchia, un ora di coda, ma con nostra grande soddisfazione le strette e vetuste corsie di due anni prima si sono trasformate in moderni passaggi e la registrazione del mezzo non avviene più in maniera cartacea ma elettronica, nessun foglietto penzolante nel passaporto.

Festeggiamo, operiamo il nostro primo ed ultimo cambio ottenendo 188 lire per 100 euro, ed imbocchiamo la larga e deserta autostrada, procedendo di gran lena verso Istanbul nei pressi del quale acquistiamo la carta autostradale prepagata per un valore di 50 LT (sufficienti per l'intero viaggio). La splendida città turca non è nei nostri obbiettivi, la superiamo, attraversiamo il ponte sul Bosforo (si può pagare solo con la carta prepagata o con il loro telepass) ed entriamo in Asia con una non celata punta di emozione.

Proseguiamo verso Ankara, l'autostrada si fa trafficata, è domenica sera, ed i turchi rientrano dal mare verso le grandi città, ci fermiamo a cenare presso un self service, ottimo il cibo ma troppo vicino alla carreggiata per poter dormire decentemente così

proseguiamo alcuni chilometri fino ad un grande centro commerciale direttamente sull'autostrada (Shop Outlet) poco prima della città di Hendek; facciamo rifornimento (1,49 LT litro, il più economico del viaggio) quindi ci sistemiamo all'interno del centro: un vasto parcheggio di fronte ad un Motel. Ottima scelta, la notte passerà tranquilla e silenziosa.

- Lunedì 12 luglio, Hendek- Hattusa Km 481

Anche oggi la sveglia suona presto ed alle 6:30 siamo già in viaggio verso la capitale turca. La strada inizia a salire attraversando paesaggi variegati, a seconda del versante, desolati pianori lasciano il posto a rigogliosi boschi, attraversiamo distese di abeti da far invidia alla Finlandia e nuovamente stopposi campi di frumento e colline argillose. Durante il tragitto ci fermiamo presso una specie di area di sosta immersa nella foresta verdeggianti, una specie di chalet di montagna in legno con annessi campi da calcio, tennis e centro di benessere, sul retro una terrazza che da direttamente su un lago con prato, un piccolo parco giochi nel quale i bimbi sfogano le energie accumulate.

Dopo la piacevole e prolungata sosta ripartiamo per Ankara dove arriviamo alle 11:15, il centro è piuttosto caotico, cerchiamo di raggiungere il museo delle popolazioni anatoliche con il nostro mezzo senza risultato. Desistiamo e parcheggiamo nel cortile di una scuola convertito a parcheggio ai piedi della cittadella, con l'intenzione di passarvi la notte (10 LT fino al mattino successivo). Saliamo alla cittadella, mangiamo e visitiamo la splendida esposizione dei reperti antichi, unico museo aperto anche il lunedì. Ogni pezzo avrebbe un posto d'onore in qualsiasi esposizione, ma lasciano incantati soprattutto i reperti che vanno dal Neolitico all'età del bronzo, le rappresentazioni della Dea Madre, dea della vita e della fertilità prima divinità concepita da quelle antiche popolazioni che ottomila anni fa diedero origine alla nostra civiltà.

Durante i preparativi ci eravamo chiesti se il museo si dovesse visitare all'inizio o alla fine del viaggio, abbiamo optato per inserirlo come prima tappa per motivi logistici e di razionalizzazione dei già innumerevoli chilometri, ma siamo convinti che la sua collocazione ottimale sia al suo termine, dopo aver visitato i luoghi dove le popolazioni ivi descritti si sono originate ed hanno vissuto.

Dopo la visita ri-scendiamo verso il camper passando per il Bazar, osservando i negozi di vestiti e gli accostamenti di succinti tagli all'occidentale a chador e lunghi soprabiti nel rispetto della tradizione islamica; gli uni vicino agli altri senza alcun disagio. Raggiungiamo il parcheggio e, dopo una veloce consultazione, decidiamo di lasciare Ankara e partire in direzione Amasya.

Sono le 20:15 quando ci fermiamo per la cena e la notte presso l'area di sosta Ulusoy, lungo la strada, poco dopo il bivio per Hattusa.

- Martedì 13 luglio, Hattusa- Unye Km 371

Oggi partenza, si fa per dire, tardiva: alle 7:30 accendiamo, dopo una fresca nottata,

il motore del camper e ci dirigiamo verso la città ottomana di Amasya che raggiungiamo, dopo varie soste, alle 10:10. Il centro allineato lungo il fiume è molto bello ed ordinato, lo attraversiamo parcheggiando, come indicato in altri report, dietro la moschea di Mustafà a nord est della città, immediatamente dopo il viale lastriato che costeggia il corso d'acqua.

le tombe inerpicata per necropoli affresco, ma

abbiamo apprezzato la mole di lavoro per ricavarle dalla roccia e la veduta della città

sottostante. Scendiamo e percorriamo le belle viuzze tra le case ottomane ristrutturate.

Soddisfatti lasciamo Amasya alle 13:15 dirigendoci verso Unye ed il mar Nero, la strada sale tra verdi montagne per discendere immersa in piantagioni di nocciole, a luglio il frutto è ancora immaturo e non assistiamo alla distesa di nocciole messe ad essiccare come nell'agosto di due anni prima.

Arriviamo ad Unye verso le 19:00 e ci fermiamo per la notte al campeggio Uzunkum (30 LT), situato sopra una bella spiaggia di ciottoli bianchi ad ovest della città. Un veloce bagno, la cena, un rilassante Çai presso il ristorante deserto del campeggio e poi tutti a letto.

- Mercoledì 14 luglio, Unye- Sumela Km 295

Per la giornata avevamo programmato una meritata mattinata al mare, un po' di sole ed un qualche nuotata e quindi l'avvicinamento a Trebisonda e Sumela. Purtroppo il nostro risveglio è stato accolto da una pioggia torrenziale che obbligatoriamente ci ha fatto cambiare i piani. Alle 10:00, dopo la breve attesa di qualche raggio di sole, partiamo accompagnati dalle proteste dei figli che avrebbero voluto aspettare ancora...magari fra un po' smetti....



Procediamo lungo la litoranea, una superstrada a quattro corsie che taglia costa e villaggi costringendo eventuali bagnanti ad azzardati attraversamenti. Ci fermiamo a comprare il famoso pane di Görele in uno degli innumerevoli panifici ai lati della strada, grandi e saporite pagnotte rotonde che ci dureranno per diversi giorni. Visitiamo la rocca di Tirebolu e pranziamo nel sottostante ristorante, servizio gentile e Köfte (polpette) eccellenti, le migliori di tutto il viaggio.

Giungiamo a Trazbon alle 15:30 per visitare la S.Sofia. La si scorge immediatamente sulla destra alla periferia della città, una ripida salita porta alla chiesa di fronte alla quale c'è un comodo e largo parcheggio; apprezziamo gli altorilievi sulla facciata esterna e gli affreschi interni e quindi, dopo un gelato, partiamo sono le 17:00 e Sumela ci attende.

Il cielo rimane coperto e man mano che saliamo verso il Monastero le cose non migliorano, infiliamo la stretta e lussureggiante valle dell'Atindere, superiamo la sbarra del parco, sono passate le sei e non c'è nessun presso il quale fare il biglietto. Procediamo per la stretta strada fino a giungere al parcheggio dal quale partono i pulmini per il Monastero. C'è ancora molta gente, ci infiliamo nel primo posto libero ed attendiamo un po' di calma per sistemarci meglio. Il fragore del torrente vicino, il via vai di pullman ed auto rendono il tutto piuttosto caotico: dal basso gli edifici del complesso monastico appaiono una placida isola.

- Giovedì 15 luglio, Sumela- Erzurum Km 297

Anche questa giornata inizia presto, dopo una tranquilla notte, ravvivata dal ticchettio della pioggia sul tetto, io mi alzo di buona mattina per una perlustrazione dall'area a scopo faunistico, il bosco è ricco di canti e versi anche se il fitto fogliame nasconde eventuali uccelli. Alle 8:30 siamo tutti pronti per l'ascesa, optiamo per una piacevole passeggiata che ci porta, in trentacinque minuti, per un confortevole sentiero nel bosco al complesso monastico. Rimaniamo affascinati dalle pareti della chiesa completamente affrescate, purtroppo Vandali e fanatici religiosi si sono messi di buona volontà per rovinare le belle figure: nomi di sconosciuti e buchi o abrasioni là dove il pittore ha dipinto facce ed occhi. Terminata la visita descendiamo velocemente dopo aver comprato e fatto cadere un cartoccio delle famose noccioline tostate, il cielo minaccia pioggia nella verde vallata...una Turchia che non t'immagini.

Lasciamo il piazzale che è oramai mezzogiorno e pullman ed automobili lo intasano completamente, oltrepassiamo il cancello del parco, forse avremmo dovuto fermarci per pagare il biglietto evaso la sera prima, ma procediamo dritto, direzione Erzurum.

La strada sale ripida, oltrepassa una serie di passi quindi ridiscende nel versante opposto, il paesaggio si lascia dietro i verdi boschi per concedersi alla steppa ed alle colline argillose. Lungo il percorso incontriamo numerosi negozi che pubblicizzano Pestil e Köme, dolci fatti di succo di mela addensato e noci o pistacchi, cediamo e ci fermiamo a comperare gli ottimi dolci.

Giungiamo ad Erzurum alle 19:30 dopo aver attraversato una suggestiva prateria circondata da alte montagne alcune delle quali portano ancora tracce di neve, purtroppo il manto della strada, tanto per cambiare in costruzione, è costituito da grossi sassi schiacciati che saltellano sulla carrozzeria e sui vetri al sorpasso di ogni mezzo fino a che uno colpisce il parabrezza lasciandovi una piccola ammaccatura.

Non ci facciamo guastare la bellezza dello splendido e rarefatto paesaggio d'alta montagna ed entriamo nella città puntando direttamente alla stazione ferroviaria, dove sostiamo, dopo esserci consultati con una copia di italiani diretti in Armenia, tra la

gendarmeria ed il supermercato Carrefour. La sera scambiamo le reciproche esperienze di viaggio; le loro, Samarcando, Giordania, Siria (www.ivaggiadiprimo.it) molto più interessanti delle nostre; insieme gustiamo Pestin e Raki prima di concederci il giusto riposo.

- **Venerdì 16 luglio, Erzurum – Tortum Km 145**

Il parcheggio è piuttosto lontano dal centro e raggiungerlo a piedi non è fattibile. Muoviamo il camper e raggiungiamo lo slargo sterrato presso la cittadella, vicino alla Madressa dai minareti gemelli, è vuoto e parcheggiamo con comodità.

Visitiamo la città, le splendide moschee di età selgiuchide allineate lungo il corso principale, gustiamo un ricco assortimento di Baklava nell'elegante pasticceria Gizem, assieme all'immancabile Çai quindi ci dirigiamo verso il Camper acquistando altri dolci tra cui il caratteristico torrone (Helva). Sorpresa il parcheggio, lasciato vuoto qualche ora prima, è colmo all'inverosimile di automobile parcheggiate in doppia e tripla fila mentre la vicina moschea pullula di persone impegnate nella lunga preghiera del Venerdì. Siamo bloccati, pazienza primo poi la preghiera terminerà ed il parcheggio si libererà. Visitiamo la cittadella, pranziamo ed aspettiamo il diradarsi della tumultuosa sosta insieme alla coppia di Varese incontrata la sera prima.

Lasciamo Erzurum alle 14:00 dirigendoci verso le chiese giorgiane ed il lago di Tortum, lasciamo la prateria salutati da una poiana coda bianca ed iniziamo a salire imboccando strette gole e seguendo ardite deviazioni per raggiungere le trascurate quanto suggestive chiese; la prima delle quali è Meryemana Kilesi (Tas Camii), in buono stato si conservazione ed immersa in una lussureggianti vegetazione; riprendendo la strada principale raggiungiamo la chiesa di Osvank, poderosa, enorme, tristemente trascurata con tracce di affreschi in inesorabile declino. Siamo oramai al tramonto e la calda luce della sera rende lo scheletro dell'edificio ancora più suggestivo e malinconico.

Torniamo sulla statale ed in breve raggiungiamo il lago di Tortum, incastonato tra le alte montagne, la strada si inerpica sulle sue sponde, il panorama è splendido, da un piazzale scattiamo le fotografie, poi si scende fino a raggiungere il ristorante/parcheggio di Iskele adagiato su una penisola protesa nel lago.(100 Km esatti da Erzurum). Siamo soli, chiediamo se si può mangiare ed i gestori pescano per noi dal loro allevamento sei, piccole, ma gustose trote aggiungendo pomodori, cipolle e cetrioli per un'ottima cena (30 LT).

Ottima giornata, ora dormiamo.

- **Sabato 17 luglio, Tortum – Anı Km 263**

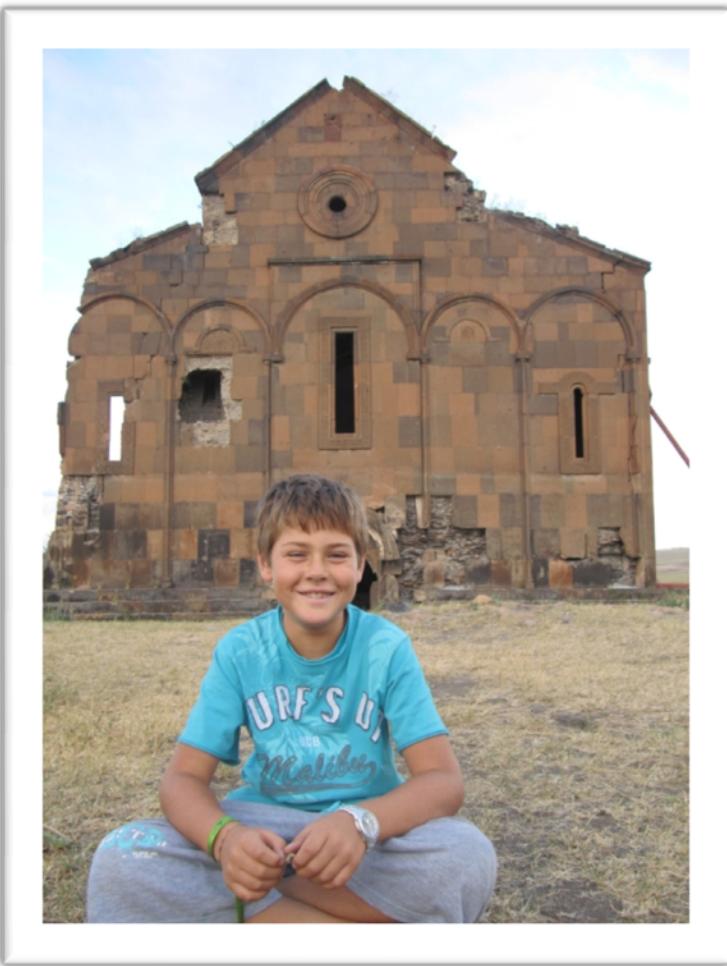
La pioggia ci da' il buongiorno, pioggerellina fine che si interrompe prima delle 8:00, ora della partenza, superiamo il lago e proseguiamo ammirando la maestosità delle montagne, le cime innevate ed il planare di qualche avvoltoio (Capovacciai) silenzioso. Giriamo per Kars e, dopo una decina di chilometri, imbocchiamo il bivio per Ishan Killesi. La strada si inerpica stretta e pericolosa lungo la montagna per 5 Km, procediamo lentamente pensando al ritorno quando saremo sul lato esterno, bordi minacciosamente sdruciolati. Raggiungiamo il paese, non entriamo in centro girando a destra, ma proseguiamo dritti giungendo al limite del cimitero, parcheggiamo e raggiungiamo la chiesa attraverso un ombroso viottolo: chiesa splendida forse la più bella delle tre o, quanto meno, la più sudata.

Per nostra fortuna scendendo incrociamo solamente un'autovettura, raggiungiamo la strada principale e prendiamo verso Kars. La strada corre per paesaggi mozzafiato, anguste gole lasciano posto a pascoli punteggiati da mandrie di mucche e greggi di pecore, case di fango e pastori curiosi che ci salutano, in alto i rapaci volteggiano: Capovaccaio, Grifone, Avvoltoio monaco, Aquila minore, Poiana Codabianca. Procediamo lentamente, filmiamo fotografiamo, sono le 17:00 quando arriviamo a Kars, oltrepassiamo la città e imbocchiamo la strada deserta a 4 corsie che in poco tempo ci porta ad Ani, l'antica capitale armena. Poco prima del sito archeologico si attraversa un piccolo villaggio fatto di case di legno e fango con mucchi piramidali di mattonelle di Torba accanto alle entrate.

Siamo soli, parcheggiamo, paghiamo il biglietto e visitiamo in completa solitudine lo splendido sito, placide mucche pascolano tra una chiesa e l'altra. Un profondo Canyon delimita ad est la città al di là l'Armenia, sotto un'aquila reale plana maestosa. Scattiamo le fotografie d'obbligo, filmiamo le ombre della sera che scendono sull'antica megalopoli, passaggio obbligato per i mercanti che percorrevano la via della seta, oltre ci sono gli altopiani centro asiatici i numerosi 'Stan' turcomanni e tanto leggendario mistero. Dopo aver chiesto al custode ed avere ponderato le diverse opzioni, decidiamo di rimanere a dormire sotto le maestose e semi-ricostruite mura della città: la gente ci sembra curiosa, ma non invadente né minacciosa. Alle 21:00 il custode se va e rimaniamo soli, al buio, in compagnia del latrare dei cani, il ragliare degli asini in una versione anatolica della Vecchia Fattoria.

- Domenica 18 luglio, Ani - Dogubayazit Km 241

Il giorno in un villaggio di campagna inizia presto, non sono ancora le sei quando le mandrie di mucche dirette al pascolo sfiorano il nostro mezzo incitate da assonnati ragazzi-pastore. Esco dal camper percorrendo il perimetro delle mura, da una breccia delle quali passano gli animali diretti al pascolo; l'erba della capitale deve essere più buona. Dalle buche del terreno escono curiosi citelli, osservano ed



Federico e la Cattedrale di ANI

immediatamente ritornano nei rifugi sicuri. Dopo un po' mi raggiunge il resto della famiglia, i bambini rincorrono i citelli e fotografano grossi ragni, un pastore si avvicina e cerca di vendermi antiche monete, declino l'offerta nel vano tentativo di non incentivare commerci clandestini di oggetti che potrebbero rilevarsi preziosi (sicuramente non quelle monete);

rassegnato mi chiede di scattargli una fotografia e mi scrive su un foglietto il suo indirizzo. Prometto di spedirgli la fotografia al ritorno in Italia.

Lasciamo la suggestiva Ani e ci dirigiamo verso Dogubayazit, superiamo un passo a 2600 metri e quindi descendiamo verso Iğdır, compriamo il pane, della frutta la consueta veloce chiacchierata per dire da dove veniamo e dove andiamo, quindi si riparte. Usciti dalla città alziamo la testa e ci accorgiamo che sopra di noi si erge, nascosta da veloci nuvole, la cima innevata dell'Ararat, nome mitico, quasi sembra di vederla l'Arca in bilico sulla sua cima. Procediamo tenendo d'occhio il via vai delle nuvole, attendendo il momento buono per le fotografie.

Alle 15:30 arriviamo a Dogubayazit, città moderna, caotica e polverosa, percorriamo il viale occluso da lavori in corso, auto parcheggiate in doppia fila e lenti carretti; non ci fermiamo inseguendo le indicazioni del palazzo di Ishak Pascià, ci perdiamo, chiediamo, ci ritroviamo infine imbocchiamo la ripida salita che ci porta, dopo una serie di tornanti al palazzo. L'area antistante è stracolma di turisti turchi, auto e pulmini salgono e scendono, più in basso vicino al campeggio Murat, l'ombrosa area da Picnic è stracolma di persone che mangiano e bevono il loro Çai, preparato con le loro immancabili stufe.

Scendiamo, visitiamo il palazzo e quasi ci sembra di entrare in una delle storie di Mille e una notte oppure in un palazzo di qualche Maharaja nelle lontane indie. I bambini sognano di essere principi e principesse, l'ambientazione aiuta.

Usciamo, diamo un'occhiata al campeggio sovrastante il palazzo, il piccolo piazzale è occupato dalle auto dei clienti del ristorante, la posizione sarebbe ottima, ma decidiamo di recarci nel sottostante campeggio Murat (10 LT) provvisto di un grande parco giochi. Scelta pessima i servizi sono in condizioni miserevoli, impossibile utilizzarli, impossibile fare l'agognata doccia, chiunque entri, turchi inclusi, fugge inorridito.

Un'ultima passeggiata sulle alture circostanti, in tempo per essere invitato da una famiglia curda a bere Çai e mangiare pasticci, poche parole in inglese il resto sorrisi e gesti, mi spiegano che i curdi non mettono le zollette di zucchero nel thé come i turchi, ma le mettono tra le labbra e vi fanno passare attraverso il caldo liquido...sarà ma io lo trovo poco pratico.

- Lunedì 19 luglio, Dogubayazit – Lago Van (Ahtamar) Km 234

Oggi la sveglia suona tardi, alle 8:30 stiamo ancora facendo colazione, nessuna fretta, pane e marmellata. Scarichiamo le acque nere, quindi carichiamo il serbatoio. Nel frattempo il padrone del campeggio non riesce a far partire il suo BMW X5, batteria scarica, mi chiede aiuto. Per me è la prima volta, nei 5 anni precedenti sono sempre stato io a chiedere soccorso per problemi alla batteria...sono quasi commosso, orgogliosamente, tiro fuori i cavi e metto in moto la luccicante vettura.

Alle 9:45 lasciamo il campeggio, prossima meta, lago di Van. Il paesaggio non ci entusiasma, lo superiamo annoiati fino al nostro arrivo al vasto bacino: l'acqua azzurra e trasparente invita ad un bagno ed infatti alle 13:00 ci fermiamo ed i bambini si tuffano nelle fredde acque, fa caldo, una rinfrescata non può fargli che bene. Un camionista ci mostra come l'acqua del lago sia ottima per sgrassare le mani, la sua alcalinità la rende un sapone naturale e soprattutto impedisce il proliferare della vita nel lago: l'assenza di alghe è una delle ragioni della limpidezza delle sue acque.

Dopo il bagno, ripartiamo, superiamo non senza fatica la città di Van, seguiamo le mille deviazioni che ci portano per strade e vicoli attraverso voragini e dissuasori del traffico quasi che il motto della città fosse: 'Sosteniamo i carrozzieri locali'. Durante il girovagare passiamo sotto la stupefacente rocca di Van, enorme sopra la collina, siamo tentati di fermarci per visitare poi desistiamo e proseguiamo verso la meta della giornata: l'isola e la chiesa di Ahtamar.

Quando arriviamo al parcheggio di fronte al imbarcadero per l'isola sono le 17:30, chiedo informazioni sugli orari ed i prezzi dell'attraversata, mi rispondono (incredibilmente in inglese) che l'imbarcazione sarebbe partita solo se ci fossero stati almeno 15 passeggeri (a 5 LT andata e ritorno), in caso contrario avremmo dovuto farci carico noi delle 75 LT per il viaggio. Mentre io e mia moglie ci stiamo chiedendo se non valesse la pena pagare i 40 euro, in fondo avevamo fatto 4000 Km per arrivare fino là, un piccolo pulmino si ferma facendo scendere diverse persone, morale della favola: abbiamo pagato l'attraversata 5 LT per adulto, mentre i bambini hanno viaggiato gratis. A questo proposito, sembra che la mattina presto siano in attività solo imbarcazioni di maggiori dimensioni e di conseguenza l'affittarle in solitaria per una andata e ritorno potrebbe costare qualche centinaio di euro.

L'isola è splendida ed altrettanto splendida è la chiesetta armena là edificata, ci siamo divertiti ad individuare sulla sua facciata le scene del vecchio testamento scolpite in altorilievo, sorridendo ai leoni inginocchiati davanti a San Daniele, raffigurati in una specie di improbabile verticale.

Abbiamo dormito al
fronte all'imbarcadero
mangiato: docce
piuttosto
LT) per pochi
e della
presentati
maniera.
Qualche
centinaio
metri più
(verso
Tatvan) ci
altri due

Imbarcadero sull'Isola di Ahtamar (Van)

campeggio/ristorante di
dove abbiamo anche
nei bagni, cena
costosa (50
pezzi di pollo
verdura
in bella

di
avanti
sono

campeggio/ristorante,
direttamente sul lago.

uno dei quali



- Martedì 20 luglio, lago Van (Ahtamar) - Silvan Km 332

Dal Lago di Van al Nemrut Dagi i chilometri sono 500 e ci chiediamo se valga la pena di puntare anche all'altro Nemrut Dagi (il vulcano) come da piano iniziale. Teoricamente avremmo dovuto salirci per trascorrere la notte ed arrivare il giorno dopo sul suo omonimo: impresa che alla luce delle strade turche ed alla sopportazione dei figli, ci pare impraticabile. Decidiamo di inerpicarci sul Vulcano e permanere solo qualche ora, quindi scendere e percorrere più chilometri possibili verso il più famoso Nemrut. Alle 10:00 siamo già, dopo aver prelevato ad un Bancomat di Tatvan, aggrappati all'erta che ci avrebbe

condotto nel cratere: i primi chilometri sono ripidi ma asfaltati, poi dopo aver superato la partenza della seggiovia, la strada diventa sterrata e sale con stretti tornanti. Le ruote anteriori del camper scivolano ed, ad una delle ultime curve, il mezzo non riesce a ripartire, faccio retromarcia per qualche metro e chiedo ai bambini di venire davanti per aumentare il peso sulle ruote motrici: in posizione d'attacco si riparte, il mezzo supera l'infido tornante e riprende la salita verso il bordo del cratere.

Lo spettacolo dalla cima è splendido, da una parte si distende il lago di Van, dall'altra il laghetto vulcanico circondato dalle scoscese pareti della caldera e dai pioppi che la coprono: riprendiamo la marcia scendendo nel cratere, la stradina è sconnessa e ripida, procediamo con tranquillità, ci fermiamo al piccolo lago d'acqua calda e quindi continuiamo verso il lago maggiore, dove la strada si ferma: pensavamo ad un largo parcheggio ma ci troviamo una piccola e sconnessa piazzola occupata da turchi in Picnic.

Pranziamo, facciamo le fotografie di rito assieme ad una Natrice tassellata che un bambino ci porge oramai cadavere sul bastone, passeggiando per le stradine che da lì tra i pioppi dipartono, conduciamo una famiglia turca in gita turistica all'interno del nostro camper e quindi partiamo: alle 16:00 siamo sulla statale dopo una panoramica discesa del vulcano con vista sul lago di Van.

Da Tatvan verso Diyabakir la strada scende tra città polverose, strette gole controllate dai soldati verso la pianura bruciata dal sole. Scendendo la temperatura sale, la lancetta del termometro che per diversi giorni si era costantemente tenuta sotto i 30 °C ruota precitosamente verso i 40 °C superandoli allegramente.

Sono le 19:30 quando decidiamo di fermarci poco dopo la città di Silvan ad una piazzola di sosta BPET, sul versante opposto della scorrivole superstrada a 4 corsie. Ceniamo ottimamente con spiedini, cosce di pollo, stufato di montone, yogurt, verdura cruda e l'eterno presente Çai: il tutto per 35 LT. Una chiacchierata con i camionisti e con il benzinaio tramite l'aiuto del traduttore di Google (PC portatile e linea wi-fi del benzinaio), uno scambio lattina di birra-bottiglia di coca cola da 2 LT e quindi tutti a letto.

- Mercoledì 21 luglio, Silvan – Nemrut Dagi Km 252

Prima di partire scarico le acque nere nel comodo bagno esterno del ristorante e alle 8:45 siamo nuovamente in strada. Da Silvan a Diyabakir i chilometri sono pochi e la raggiungiamo in poco tempo. Non era nostra intenzione visitare la capitale curda, i report letti in precedenza e la descrizione della coppia di Varese incontrata ad Erzurum ce ne sconsigliavano la visita, ma giunti nei pressi decidiamo di avvicinarci alle mura che si presentano maestose provenendo da Est. Prendiamo la strada che porta all'università e che costeggia il Tigri, quindi superiamo il ponte dirigendoci decisamente verso la città e risaliamo la collina sopra la quale sorge il centro storico. Percorriamo il centro in camper senza particolari problemi, il traffico non è caotico, osserviamo le poderose mura di basalto nero e quindi ritorniamo sui nostri passi, entriamo in Mesopotamia. Tigri, Eufrate, nomi che rievocano studi scolastici e simboli della nostra storia, tra questi due fiumi, il primo quasi un rigagnolo, il secondo più maestoso è nato il racconto dell'occidente ed anche la nostra avventura scolastica, pronunciarli ci dà una certa emozione.

Giunti a Siverek, abbandoniamo la strada per Sanliurfa e voltando verso nord raggiungiamo l'imbarcadero per traghetto sul lago artificiale (Diga di Atatürk) formato dall'Eufrate. Secondo il cartello con gli orari il prossimo traghetto dovrebbe partire alle 13:30, sistemiamo il camper in fila e decidiamo di mangiare qualcosa, ma sorpresa, non

passano 5' che vediamo il traghetto approdare. Paghiamo 20 LT e saliamo sulla piccola imbarcazione.

Attraversiamo il fiume e ci dirigiamo verso il Nemrut, siamo dubbiosi, non sappiamo se tentare la scalata alla vetta con il nostro mezzo o procedere verso Kahta, i report al riguardo sono contrastanti: alcuni descrivono la strada come impossibile da percorrere, altri l'hanno percorsa con difficoltà. Discutiamo, siamo entrambi propensi a continuare pensiamo che la strada non potrà essere peggiore di quelle percorsa per raggiungere le chiese georgiane o il vulcano Nemrut, decidiamo di tentare, al massimo si torna indietro.

Raggiungiamo in poco tempo Narince, abbandoniamo la strada principale, attraversando il paese e seguendo le indicazioni per il Nemrut. Poco prima di Karadu pranziamo e quindi ripartiamo superando un buon numero di campeggi/ristoranti semi-deserti, alcuni gestori ci fanno il segno di entrare e con ampi gesti cercano di farci desistere dal nostro tentativo. La strada si fa ripida ma il fondo è ottimo; alcuni tratti si fanno in prima altri metto la seconda, a qualche centinaio di metri dalla biglietteria si accende la spia dell'acqua: accostiamo ad una piazzola di fronte al ristorante/albergo Çesme. Non c'è fretta, beviamo un po' di Çai, compriamo una testa di pietra in miniatura, rabbocchiamo la vaschetta dell'acqua e ripartiamo. Alla biglietteria paghiamo 19,5 LT, per la prima volta in questo viaggio anche i bambini pagano (a partire dai 7 anni). Dalla biglietteria alla vetta sono 6 chilometri, ma secondo la guida solo gli ultimi 3 sono particolarmente difficile, la strada è erta ma con mio stupore non sterrata, il fondo è costituito da cemento, ottimo per la tenuta, le gomme non scivolano ed il mezzo procede lentamente verso la cima; gli ultimi chilometri si fanno difficili, innesto la prima cercando di mantenere basso il numero di giri, la spia dell'acqua si accende, ma non mi sembra il caso di fermarsi, vediamo il cumulo di sassi avvicinarsi, sotto lo [Alba sul Nemrut](#) scosceso parcheggio, il piccolo rifugio, incitiamo il camper ed infine arriviamo occupando immediatamente il piccolo pianoro sulla destra. E' l'unico spazio simil piano ed è sufficiente per 2-3 camper: sono le 16:00 ed abbiamo raggiunta la causa e l'origine della nostra seconda avventura in Turchia.

Al parcheggio incontriamo una famiglia di Bolzano, padre, madre ed un bambina di 7 anni, che viaggiano su un furgonato e che decidono di fermarsi anche loro per la notte, ottimo, dopo tante incomprensibile chiacchiere turche, fa piacere scambiare qualche parola in italiano. Saliamo al tumulo, stupefacente, attendiamo il tramonto che arriva alle 19:40, ombre rosse sulla megalomania di Antioco I.

- Giovedì 22 luglio, Nemrut Dagi – Sanliurfa Km 270

La notte passa inquieta, dal tramonto in poi, forti folate di vento frustano la montagna, le masse d'aria che dall'entroterra si spostano verso la pianura più calda scuotono il camper con una forza che ad alcuni tratti faceva preoccupare, ma oggi la sveglia è fissata alle 4:30, l'alba sul Nemrut ci aspetta e per l'ennesima volta in oltre 2000 anni illuminerà il terrazzo est del mausoleo e le statue decapitate, ma questa volta noi saremmo tra gli spettatori.

L'alba sul Nemrut è splendida, ma la sensazione meravigliosa di starsene, quando i passeggeri dei pulmini se ne sono andati, da soli in compagnia di quelle teste e della pianura che sotto si stende fino all'orizzonte è incomparabile: ci siamo congratulati con noi stessi per aver rischiato ed aver raggiunto la vetta.

Alle 9:15 lasciamo il Nemrut iniziando la ripida discesa, ancora in prima per non surriscaldare troppo i freni, evitiamo di prendere la scorciatoia per Assamela e preferiamo

raggiungerla per la via più lunga, ovvero raggiungendo la strada principale e quindi dopo pochi chilometri prendere una stradina ben segnalata. Per raggiungere il sito bisogna rientrare nel parco, teoricamente il biglietto dovrebbe valere un giorno e quindi valere ancora quello acquistato il giorno prima, ma la guardia dice di no indicandoci la data: non discutiamo e paghiamo nuovamente 19.50 LT.

Visitiamo Assamela quindi ci dirigiamo verso Sanliurfa, il caldo si fa sempre più intenso e diventa difficile trovare un po' di ombra per pranzare, alla fine ci fermiamo a 10 Km da Adijaman, nei pressi di un torrente. Giungiamo ad Sanliurfa alle 16:00 ed immediatamente seguiamo le indicazioni per Gobleki Tepe, sito archeologico datato al 9000 A.C. non ancora segnalato dalle guide, causa il recente ritrovamento, ma assolutamente da non perdere: cerchi di pietre antropomorfe sulle quali sono state scolpite figure di animali seguendo antichi riti totemici. Il sito è perso tra le colline ad est di Sanliurfa, ma comunque ben indicato dalla segnaletica stradale. Il figlio del custode ci segue stando attento che il turista non si porti via nulla, procediamo emozionati, la collina è scavato solo per un piccola percentuale ma i reperti che affiorando sono splendidi: avvoltoi, serpenti, quadrupedi non ben identificati ci fanno l'occhiolino da un'epoca remota; Fantastico !

Torniamo sui nostri passi dirigendoci verso il centro di Sanliurfa, o meglio verso le leggendarie vasche dalle carpe sacre. Scopriamo che muoversi per Sanliurfa è semplice, le indicazioni sono chiare ed il traffico è incredibilmente ordinato per una città turca. Parcheggiamo di fronte al parco delle vasche quando sono le 19:00, paghiamo 4 LT, ce ne verranno chieste altre 4 LT il giorno dopo.

La prima impressione di Sanliurfa ci viene confermata dalla visita serale del giardino, pulito ed ordinato; canali d'acqua fresca attraversano i verdi viale delineando una fresca oasi nell'altrimenti calda città. Diamo da mangiare ai grossi pesci, quindi passeggiando raggiungiamo uno degli affollati ristorantini circondati dall'acqua: i prezzi sono decisamente alti per gli standard turchi, ma ci rilassiamo e prendiamo quattro pide, osservando i molti turisti turchi ed arabi (la Siria dista poco più di 50 Km).

- Venerdì 23 luglio, Sanliurfa - Birecik Km 219

Dopo la lunga giornata di ieri, oggi ce la prendiamo con calma, ci alziamo, collazioniamo e quindi ci dirigiamo verso il caratteristico Bazar ed il quartiere vecchio, girovaghiamo per i vicoli ed osserviamo le donne dai coloratissimi vestiti entrare nelle diverse moschee che circondano i giardini. Prendiamo il Çai giocando a Back Gamon nel bar del Bazar seduti sui piccoli sgabelli quindi dopo un ulteriore visita pranziamo in uno dei tanti banchetti del Bazar con spiedini di pollo e di agnello. Alle 13:30 lasciamo Sanliurfa dopo aver prelevato da uno dei tanti bancomat e ci dirigiamo verso Harran. La città con le sue case simil trullo, ci delude, ci sembra finta, paghiamo una guida 40 LT quindi paghiamo l'entrata al sito con sovrapprezzo per l'utilizzo del camper (3 LT per adulto + 5 LT il camper), visitiamo la casa alveare

preparata per i turisti, l'antica biblioteca della quale rimangono solo i ruderi, quindi il castello dall'esterno ed infine la porta Damasco dove con enfasi la guida ci dice che la città era circondata da un fossato come difesa.

Lasciamo Harran
rimpiangendo di aver perso tempo con quella

deviazione, torniamo ad Sanliurfa quindi ci dirigiamo verso Birecik, città sull'Eufrate che raggiungiamo alle 18:00. Birecik è famosa soprattutto fra gli appassionati di Birdwatching, nei suoi paraggi si possono vedere numerose specie di uccelli introvabili altrove, inoltre è presente un centro di ripopolamento dell'Ibis eremita, uccello in via di estinzione.

Visitiamo il centro di ripopolamento con gli Ibis nelle gabbie per evitare che migrino prima del tempo e quindi cerchiamo un posto dove dormire nel grande parco lungo l'Eufrate; lo troviamo nella parte meridionale, ottimamente posizionato di fronte alla Gendarma.

• Sabato 24 luglio, Birecik – Tarso Km 358

La giornata inizia alle 4:30, io e mia moglie ci svegliamo, trasferendo il camper nuovamente di fronte al Centro di Ripopolamento Ibis eremita. Daniela torna a dormire, io al contrario m'incammino nel Wadi che parte poco distante, imbattendomi in quattro birder olandesi con i quali continuo la visita: splendido lo sciacallo dorato che incontriamo dopo un'ora, immobile a protezione della probabile cuccioluta, si lascia fotografare da un paio di metri ma non lascia il presidio.



Çai a Sanliurfa

Alle 8:00 sono di ritorno al camper, un piccolo giro nei dintorni per cercare altre specie rare di volatili quindi partenza per Gaziantep.

A Gaziantep giungiamo quando sono le 11:30, prima di dirigersi verso il centro individuiamo un centro commerciale ed entriamo. Dopo pranzo, consumato all'interno del centro, visitiamo lo splendido museo di Gaziantep, dove sono esposti parte dei mosaici recuperati dalla città di Zeugma, ora parzialmente sommersa dalla diga di Ataturk.

Usciamo dal museo e ci dirigiamo verso il centro storico con l'intento di visitare la zona pedonale ed acquistare e gustare qualche ottimo Baklava nella pasticceria indicata dalla guida. Purtroppo c'è molto traffico e non riusciamo a trovare parcheggio in un raggio ragionevole, desistiamo fermandoci a prendere il famoso dolce in una pasticceria più defilata, non rimanendone comunque affatto delusi.

Alle 16:00 usciamo da Gaziantep gustando il sudato ma ottimo Baklava, alle 20:00 ci fermiamo in una piazzola di sosta poco dopo la città di Tarso.

- **Domenica 25 luglio, Tarso – Tasucu Km 126**

Il mare è vicino ed i bambini impazienti, si meritano un bel bagno nelle calde acque del mediterraneo, e così alle 8:00 siamo già in marcia verso Silifke: la litoranea è terribile, palazzoni giganteschi occludono la vista dell'acqua, alberghi immensi ci fanno temere per la nostra giornata di mare. Per fortuna dopo Silifke la situazione migliora, superiamo Tasucu e la strada inizia ad inerpicarsi, sotto di noi il mare è azzurro ed invitante, i bambini fremono, un paio di chilometri e finalmente il campeggio Aklakil poco più in basso. Scendiamo e ci posizioniamo a pochi metri dalle onde. Il campeggio ha la parvenza di un vero campeggio con tanto di pozzo per le acque nere, docce e lavabi per stoviglie e panni.

Splendido, maschera boccaglio e tutti in acqua, l'acqua è piacevolmente calda, ma il fondale è abbastanza povero di vita marina, qualche pesce allieta la vista dei bambini che sguazzeranno nell'acqua per il resto della giornata.

Durante la giornata il caldo viene alleviato da una piacevole brezza, brezza che scompare alla sera lasciandoci in una soffocante e calda cappa

- **Lunedì 26 luglio, Tasucu a Çatal Höyük Km 308**

La notte passa piuttosto tormentata e sudata, anche stamattina mi sveglio presto e scopro numerosi ospiti della struttura addormentati sulle sdraio della spiaggia in cerca di refrigerio. Alle 7:00 il campeggio è già in piena attività ed i campeggiatori immersi nelle acque del mare, noi con loro.

Sono le 10:30 quando lasciamo il campeggio diretti verso la riserva del delta del Goksü, Una veloce visita al bacino interno munito di torrette e paratie senza nessun particolare avvistamento, fa oramai caldo e gli animali preferiscono rifugiarsi nel folto canneto.

Lasciamo la costa puntando verso Karaman con l'intenzione di visitare il sito neolitico di Çatal Höyük, durante il tragitto ci fermiamo presso un piccolo ristorante casalingo e mangiamo ottimi gozleme al formaggio e l'immancabile Çai (13 LT), acquistiamo della frutta e proseguiamo prendendo mano mano quota. Azzecata si rivela la deviazione verso il monastero paleocristiano di Alahan, una ventina di chilometri dopo Mut. Splendida è la sua posizione, arroccato sulle ripide pareti della montagna ed il silenzio e la quiete fanno il resto. La salita per raggiungere il complesso è ripida ed il nostro mezzo la percorre in prima, immancabilmente arrivati in cima si accende la spia rossa. Siamo abituati,

raggiungiamo il comodo parcheggio e attendiamo che la temperatura scenda prima di spegnere il motore. Durante la visita un piacevole incontro: una giovane testuggine greca.

Alle 17:30 lasciamo il monastero e proseguiamo verso la nostra meta che raggiungiamo alle 19:45. Il parcheggio del sito è deserto a meno di un camper francese, il posto ci sembra tranquillo, al di là della recinzione ci sono gli alloggi degli archeologi ed il posto sembra frequentato da numerosi studenti della materia, a loro è riservata una sistemazione meno confortevole, la tenda.

- Martedì 27 luglio, Çatal Höyük a Afyon Km 282

La visita del sito, gratuita e sotto il vigile occhio del guardiano, si rivela di gran lunga più interessante del previsto. Al di là del valore scientifico e simbolico dell'antica città, le piante delle case bene definite, gli strati sempre più profondi degli scavi, il lavoro certosino degli archeologi e che sotto ai nostri occhi riportano alla luce ora l'effige stilizzata di un toro, ora lo scheletro rannicchiato di un antico abitante, rendono il posto affascinante anche per un profano. I figli sono entusiasti, contemplano gli uomini e donne al lavoro con devozione e spirito di emulazione, al termine del giro Federico ci dichiara convinto che da grande farà l'archeologo...ha tempo per cambiare idea.

Abbandoniamo il sito alle 11:00, velocemente raggiungiamo Konya ,quindi prendiamo per Afyon. Lungo la strada ci fermiamo a mangiare in uno dei tanti ristorantini quindi giungiamo nella graziosa città alle 16:00. Ci dirigiamo all'ufficio informazioni dove ci forniscono una cartina dei principali siti frigi a nord della città e ci indicano il bel parco in collina come posto dove passare la notte. Visitiamo la città, la via principale è costellata di pasticcerie e negozi di orefici, sotto la rocca numerose case in stile ottomano, alcune restaurate e di notevole fattura, altre abbandonate a se stesse.

Assaggiamo il dolce del luogo, fetta di torta tipo pan di spagna imbevuto di sciroppo e ricoperta di crema (Kaymak), o meglio una mattonella burrosa, specialità del luogo non male ma da mangiare in piccolo quantità. Acquistiamo delle confezioni di Lokum e quindi ci dirigiamo verso il parco che sovrasta la città.

[Scavi archeologici a Çatal Höyük](#)

Come al solito
il parco è pieno

di famiglie che consumano il loro picnic, costante in tutto il nostro viaggio, al nostro passaggio qualcuno alza la tazza di Çai invitandoci ad unirci a loro, fermiamo il camper in un parcheggio in cima alla strada, da lì il panorama sulla città è molto bello. Nuovamente siamo invitati ad unirci ad un picnic turco, questa volta accettiamo, beviamo e mangiamo ospiti di un insegnante di liceo la sua famiglia ed un suo amico veterinario arrivato da Ankara per una visita: passiamo la sera parlando in inglese ed al termine la rituale fotografia di gruppo.

Durante la conversazione ci sconsigliano di passare la notte nel parco, sostenendo che in poco tempo non ci sarebbe stato nessuno ed il luogo sarebbe diventato buio e deserto, ci consigliano di parcheggiare nella traffica via principale di fronte alla moschea: seguiamo il loro consiglio, loro si fanno carico di condurci fino al punto indicato, la figlia ed il figlio dell'insegnante salgono con noi in camper per meglio guidarci, il padre ferma il traffico per permetterci di fare manovra ed infilarci nell'unico posto rimasto. Ringraziamo e ci salutiamo.

- Mercoledì 28 luglio, Afyon- Bozuyuk Km 267

Nonostante la gentilezza della famiglia turca, l'arteria principale di una città non è il luogo migliore per dormire in quanto a silenzio e tranquillità: il traffico scema ben dopo la mezzanotte e ricomincia ben prima dell'alba, risultato, dormito pochissimo ed alle 6:00 siamo già in marcia verso la valle frigia.

Raggiungere le località segnalate dalla guida e dalla cartina fornитaci dall'ufficio informazioni si è rilevato un'impresa tutt'altro che semplice: le deviazioni sono numerose e poco segnalate, alcuni siti sono introvabili, altri ci hanno costretto ad aguzzare la vista non poco per individuare ora un leone scavato nella roccia, ora un tempio rupestre eretto a Cerbere. I paesaggi si sono rivelati molto suggestivi ed in alcuni punti molto simili a quelle trovati in Cappadocia, con il pregio di essere completamente deserti. Il tour delle vestigia frige termina sulla tomba del mitico re Mida (Midas Sehri), ricavata nel fianco di una collina circondata da numerosi resti di quello che fu quella antica quanto leggendaria popolazione. Tutti i siti visitati oltre ad essere privi di segnalazione si sono rivelati anche privi di biglietto con esclusione della tomba del re Mida che non ci è dato da sapere se si dovesse o meno pagare: il custode dopo averci dato una bottiglietta d'acqua ed il Çai è scomparso, rendendosi irreperibile per il pagamento della consumazione e di un eventuale biglietto.

La giornata è terminata alla stazione di servizio PO nei pressi di Bozuyuk .

- Giovedì 29 luglio, Bozuyuk -Edirne Km 597

Oramai la vacanza sta volgendo al termine, i giorni ci stanno scivolando via e davanti a noi non vediamo altro che i migliaia di chilometri che dobbiamo ancora percorrere. Cerchiamo di appigliarci in ogni modo ad altri posti lungo il percorso degni di visita, scrutiamo la cartina, spulciamo nella guida, ma non c'è tempo per deviazioni, c'è poca libertà di scelta. Proviamo con Bursa, puntiamo verso il centro, la città sembra allettante, ci incuriosiscono le tombe ottomane, la moschea, purtroppo giriamo a vuoto, giovedì alle 11 non è il momento migliore per giungere in una città e soprattutto per trovare parcheggio, non lo troviamo, desistiamo, ed infine, uscendo verso ovest dalla città ci fermiamo ad un Carrefour, dopo la spesa, i bambini mangiano da Burger's King, noi manteniamo una certa dignità e mangiamo uno squisito Döner Kebab.

Ripartiamo per fermarci all'oasi di Kus Ceneti, ovvero il paradiso degli uccelli, presso il lago di Kus (Kus Golü). L'oasi è molto bella, ben organizzata e dall'altissima torre, lo spettacolo sulla palude e sul lago è splendido; purtroppo non è la stagione ideale per un birder, il lago infatti è una sosta obbligata durante le migrazioni autunnali e primaverili, quando si riempie di avifauna. Comunque interessante la vista dei Pellicani crespi, delle Spatole e dei Mignattai.

Lasciamo il lago alle 17:30 ed alle 19:00 siamo a Cardak per il traghetto (25 LT) che ci porterà dall'altra parte dei Dardanelli, in Europa. Mentre aspettiamo il traghetto in coda, partenza alle 19:30, doppiamo pagare anche il parcheggio (4 LT) .

Alle 20:00 siamo in Europa quindi procediamo, oramai rassegnati al termine delle ferie, fino al confine turco-bulgaro dove giungiamo alle 23:30: ultima notte in Turchia (...per quest'anno).

- **Venerdì 30 luglio, Edirne-Markovac Km 654**

Passiamo la notte a dare la caccia alle zanzare, imbarcate la sera prima poco dopo l'attraversata dei Dardanelli e quando ci svegliamo o meglio decidiamo che i tentativi di prendere sonno possono finire siamo più stanchi di quando ci siamo coricati. Un caffè, una boccata d'aria e alle 5:30 siamo in coda alla dogana. Lunga ed assonnata coda creata non tanto dai controlli, ma quanto da un assurdo collo di bottiglia che costringe le numerose file formatesi prima della dogana turca ad fondersi in un unico serpentone prima della dogana bulgara. Passiamo le nostre prime 2h e mezza al confine, quindi dopo aver preso la Vignette ed averla pagata ancora 10 € procediamo.

Non c'è niente da fare, non abbiamo alcuna voglia di arrivare a casa, intendo io e Daniela, al contrario i figli fremono dal desiderio di varcare la soglia di casa. Noi adulti no e ci diciamo che è un peccato attraversare per il secondo anno consecutivo la Bulgaria e non vedere nulla di questa nazione: deviamo verso il monastero di Bachovski.

La deviazione si rivela azzeccata, oltre a spezzare la monotonia del viaggio, ci rivela una Bulgaria inaspettata, lo squallore di alcuni tratti della pseudo-autostrada, lasciano lo spazio alla verde campagna ed a paesini ordinati fino al bel monastero di Bachovski con i suoi affreschi e la sua spiritualità. Lungo la stradina asfaltata che precede l'entrata, graziosi negozi e ristorantini rallegrano l'ultimo giorno di ferie.

Alle 13:30 siamo di nuovo in viaggio, alle 17:45 al confine bulgaro-serbo che attraversiamo in 1 h e 30', meglio di due anni fa quando impiegammo 5 h.

Ceniamo all'area di sosta Blue Petrol a Pirot, una lacrima ricordando la sosta dell'andata, tante premesse e tante promesse tutte, d'altro canto, mantenute.

La giornata termina alle 23:30, in un'affollata area di sosta a Markovac (100 Km prima di Belgrado): 'domani si dorme a casa'

- **Sabato 31 luglio, Markovac-Logatec Km 661**

Oggi è prevista solo autostrada, chilometri di asfalto che ci allontaneranno dalla Turchia e ci porteranno a casa, procediamo ed intanto fantastichiamo sulla prossime Vacanze, il gioco del sarebbe bello andare a.... Lasciamo Markovac alle 5:20, superiamo Belgrado alle 6:30, arriviamo al confine croato alle 8:50, il traffico è scorrevole i chilometri corrono anche loro, tutto procede come dovrebbe procedere, ma siccome, per la prima volta, e non osiamo dircelo apertamente, il camper non ha avuto alcun problema, qualcuno da qualche parte decide che è non giusto, che non rientra nella tradizione, che bisognava fare qualcosa.

Detto, fatto, alla barriera della tangenziale di Zagabria, con l'odore di casa nelle narici e solo 400 Km da percorrere, si accende la spia dell'acqua, mi fermo e scopro che un connettore che porta l'acqua al radiatore ed al motore si è spezzato: è sabato pomeriggio e temiamo il peggio, ovvero di dover aspettare fino al lunedì. Per fortuna convinciamo l'autista del carro attrezzi a non portarci al concessionario FIAT ma ad un'officina aperta che per 50 euro ci sistema il mezzo, nel frattempo sono passate sette ore ed i piani saltano.

Ripartiamo alle 19:30, ci fermiamo prima a cena poi, verso le 23:00 a dormire in un'area di sosta a Logatec.

- Domenica 01 agosto, Logatec-Padova Km 244

Ci alziamo presto per terminare con qualche ora di ritardo la nostra vacanza, sono le 9:10, quando fermiamo il camper sotto casa, i bambini esultano, noi meno...dopo quasi 9.000 Km saremmo già pronti per ripartire.

- Conclusioni

Viaggio splendido alla scoperta di un mondo nuovo senza aver mai avuto la più minima sensazione di correre dei pericoli, di essere indesiderati, di essere dei polli da spennare. I siti visitati sono di notevole interesse, le ore di guida non sono quasi mai state un peso ma piuttosto un' integrazione alla visita, un suo complemento: paesaggi polimorfici, multicolori che ci rimarranno sempre impressi nella mente oltre che nella scheda di memoria della fotocamera. Ovviamente accanto ai molti aspetti positivi ce ne sono alcuni negativi, tra i quali annovererei:

- 1) scandaloso smaltimento dei rifiuti, bottiglie di plastica ed immondizie gettate alla rinfusa in posti altrimenti immacolati.
- 2) cementificazione selvaggia della costa e delle periferie cittadine
- 3) miriade di cantieri stradali che ad occhio sembrano senza fine, sbancando intere montagne al solo scopo di allargare strade poco trafficate
- 4) mancanza praticamente totale di veri campeggi nella Turchia Orientale
- 5) poca diffusione dell'inglese che rende la comunicazione difficile nonostante la massima disponibilità dei turchi. In alcuni casi la più diffusa conoscenza del tedesco facilita una comunicazione elementare.
- 6) le vacanze finiscono e non ci rimane altro che scrivere un report e guardare le fotografie, magari pensando ad un ritorno.

- Numeri in Breve

Di seguito riporto i costi sostenuti durante tutto il viaggio inclusa la spesa prima della partenza. I costi sono relativi a 2 adulti ed a 2 bambini sotto i 10 anni.

Voce	Quantità
Durata Vacanza	22 GG
Distanza Percorsa	8.934 Km
Spese Autostrada e Traghetti	217,00 €
Spese Benzina	1.288,00 € (902 LT)
Spese Vitto	639,00 €
Spese Alloggio	50,00 €
Spese Visite	85,00 €
Spese Altro	308,00 €
Totale Spese	2587,00 €